

Gemellaggio terremoto/2. Tanti sacrifici pur di mantenere la propria dimensione familiare, le abitudini, l'intimità e non lasciare terra e animali

Martedì 15 novembre 2016 – Pian di Pieca

Ieri (lunedì 14 novembre) durante la cena c'è stata una scossa di terremoto: un gran boato e il resto della sera è trascorso raccontando questo fatto.

Questa mattina con le operatrici volontarie Lina, Luciana e Memetta ho fatto il giro delle famiglie di Cerreto una frazione di San Ginesio. La nebbia non ci faceva scorgere lontano, ma i monti sono già imbiancati. Fa freddo. Molte case a Cerreto sono inagibili. Ho saputo che ci sono interi paesi abbandonati. Anche oggi ci sono state due scosse. Le persone sono stressate da questo sciame sismico. È finita la "tremella"? Chiede una bimba dell'asilo.

Siamo state da una coppia che ha pecore e agnelli. E "le sode", che sono le pecore gravide. La loro casa è inagibile, ma non la lasciano perché in giro ci sono i lupi e... i ladri. Hanno acquistato un container a caro prezzo, di tasca propria. Quasi tutti quelli che incontriamo non vogliono andare al "palazzetto" e preferiscono fare sacrifici ma mantenere la propria dimensione familiare, le abitudini, l'intimità. E poi, appunto, ci sono gli animali e la terra.

Secondo quanto richiesto dal direttore della Caritas, mons. Luigi Verolini, abbiamo approntato – e sperimentiamo – una

sorta di “centro d’ascolto itinerante”. La questione ricorrente riguarda tempi e modalità per la ricostruzione.

La cena è stata piacevolissima a tavola con don Luigi, Felice, la maestra ed una famiglia con cui si è riso al racconto di aneddoti locali.

Abbiamo dato ai bambini alcuni regalini mandati da “amici” di Cremona. Uno di loro, otto anni, dorme in macchina con il papà: ha paura ad andare a casa.

Ho preparato sacchi a pelo per una famiglia e poi un piccolo lusso: una rapida doccia calda.

Nicoletta D’Oria Colonna
operatrice Caritas Cremonese

Photogallery del 15 novembre

Archivio dello speciale post-terremoto